

Mercoledì 10 dicembre 1997

DUE SETTIMANE DI REPLICHE AL 'PICCOLO' PER LE ALBE

Mor approda a Milano

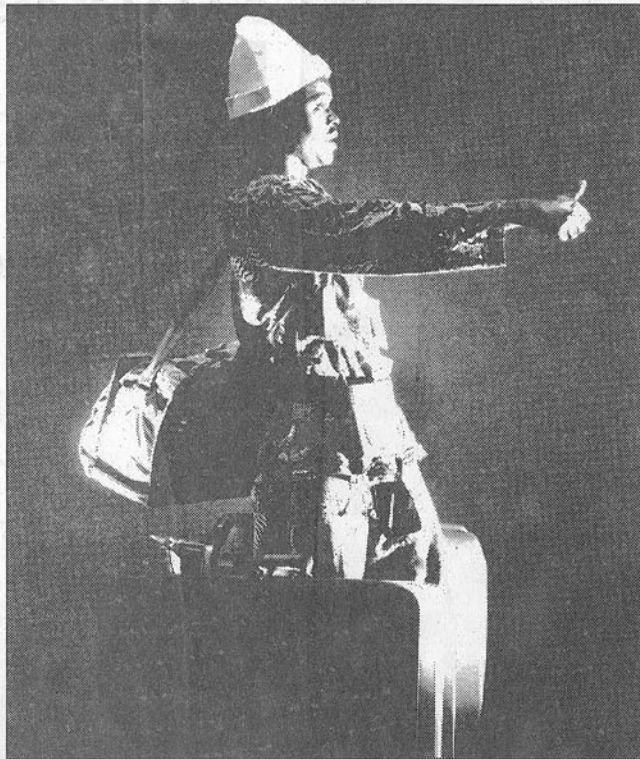
Debutto importante per 'I ventidue infortuni' di Marco Martinelli

Servizio di
Nevio Galeati

Chissà cos' avranno provato, ieri sera, gli attori del Teatro delle Albe calpestando le tavole del palcoscenico del Piccolo di Milano e mettendo in scena 'I ventidue infortuni di Mor Arlecchino'? Già, anche perché quello stesso sipario si è alzato innumerevoli volte per mostrare un Arlecchino celeberrimo, quello 'servitore di due padroni', interpretato prima da Marcello Moretti, poi da Ferruccio Soleri diretto da Giorgio Strehler. E lo spettacolo resterà in cartellone fino al 21 dicembre.

Ne hanno fatto di strada questi tre atti impuri che Marco Martinelli ha scritto ispirandosi a 'Les vingtdeux infortunes d'Arlequin', un canovaccio appunto da Carlo Goldoni a Parigi, nel 1763. Dopo aver debuttato al teatro Rasi il 28 gennaio 1993, in occasione del Bicentenario Goldoniano, è stato messo in scena davvero ovunque; è stato in parte ritoccato, accorciato, reso ancora più cupamente contemporaneo.

«La collaborazione con il Piccolo di Milano è nata nel 1995 a Stoccolma — spiega il direttore di Ravenna Teatro, Emilio Vita — in occasione delle Celebrazioni goldoniane. Eravamo stati invitati come outsider insieme a Dario Fo e proprio all'Arlecchino di Strehler. Il nostro Mor, prodotto con il Tam Teatro Musica è piaciuto, sono



iniziati i contatti e si è arrivati a questa stagione e a questa 'trasferta'. Per noi è il debutto ufficiale in un grande teatro europeo».

Ed un filo d'emozione si sentiva, ieri, anche nella voce di Marco Martinelli, raggiunto al telefono mentre aspettava che la compagnia andasse in scena.

«D'accordo, lo spettacolo è più che consolidato, la compagnia è la stessa dell'esordio di quasi 5 anni fa. Ma bisogna sempre essere all'erta: si tratta di un appuntamento particolare. Tra l'altro proprio in questi giorni gli uffici del Piccolo stanno lasciando via Ravello: è un pezzo di storia che se ne va. Mi

sembra di vivere... in una reliquia».

Arrivate comunque da un nuovo successo di pubblico, quello ottenuto proprio con 'Mor Arlecchino' ad Imola. «Sì, d'accordo. Ma abbiamo tremato, proprio ad Imola, quando Luigi Dadina, che interpreta Pantalone ed Orazio, si è trovato improvvisamente senza voce, afono, muto. Allora, dopo un'interruzione di pochi minuti dello spettacolo — prosegue Martinelli — ho indossato la maschera di Pantalone e lo spettacolo è filato liscio fino alla fine...».

Arrivando al Piccolo i tre atti impuri portano quasi a sintesi il rapporto fra realtà e finzione. L'Arlecchino Batocio goldoniano partiva dalle vallate bergamasche per approdare a Milano; Mor Arlecchino sbarca dal Senegal con grandi valigie, vorrebbe tornare in Africa, ma viene derubato di tutto da personaggi avidi e senza scrupoli. E l'attore Mor Awa Niang, ex venditore di accendini sulla riviera adriatica, saltimbanco e griot, nipote di un 'cantastorie' africano, racconterà i propri 'infortuni' al pubblico milanese (speriamo non troppo leghistà). Lo spettacolo sarà a Ravenna, all'Alighieri, dal 26 dicembre. E, per confrontare i due Arlecchini, sarà sufficiente aspettare il 25 marzo, quando tornerà nella nostra città Ferruccio Soleri con il 'mito' di Strehler.

Nella foto, l'Arlecchino nero, Mor Awa Niang.